

Oro, argento e gli altri La corsa ai metalli preziosi, motore della storia dell'umanità

■ Alessandro Giraud è un economista pinerolese che da anni vive a Parigi dove attualmente si occupa di insegnamento.

È un erudito che sa essere anche un ottimo divulgatore. Con i volumi "Quando il ferro costava di più dell'oro", "Storia straordinaria delle materie prime" e "Altre storie straordinarie delle materie prime", pubblicati con Add Editore, ha ripercorso la storia dell'umanità attraverso la chiave dell'approvvigionamento delle materie prime, motore principe - per Giraud - dell'agire umano. Esse, dagli albori della civiltà a oggi, hanno alimentato fortune e guerre sanguinose, azioni di spionaggio e contrabbando. Mercanti e banchieri, spie e scienziati, esploratori e navigatori, tutti in lotta per scoprire nuovi giacimenti e controllarne il mercato.

Ora la ricerca di Giraud si concentra sui metalli preziosi in "Oro, argento e scintillanti follie. Storia dei metalli dei re", continuando a rileggere la storia dell'uomo attraverso la chiave della storia economica come grande motore di progresso e sviluppo tecnologico (l'oro è conosciuto da 40mila anni, l'argento da 8mila).

Senza l'oro della Nubia non ci sarebbe stato l'Egitto dei Faraoni, senza l'argento del

Laurio non avremmo conosciuto lo splendore della civiltà ateniese e il mito del Vello d'Oro.

La politica espansionista dell'Impero romano fu orientata dalla ricerca di miniere di argento, oro e rame: i geografi romani e i servizi segreti dell'epoca fecero un grande lavoro di raccolta di informazioni riguardo alle regioni da conquistare. E poi la via della seta verso l'Asia, su cui i metalli europei venivano scambiati per ottenere spezie e seta. E ancora le conquiste dei Mongoli, e il

ruolo centrale dell'argento per il finanziamento delle crociate.

Quindici chilogrammi di oro finanziarono il viaggio nelle Indie di Cristoforo Colombo. Carlo I, nel 1519 comprò il titolo di imperatore diventando Carlo V, pagando circa tre tonnellate d'oro. Nel 1527 papa Clemente VII de' Medici liberò la città di Roma dal famigerato sacco dei lanzichenecchi versando loro 1.400 chilogrammi di oro. L'oro dei Forty-niners in California influenzò la Guerra Civile americana. E così via...

Gli aneddoti che Giraud cita nella sua acuta sintesi sono sorprendenti e punteggiano un excursus ben documentato che arriva fino noi. Le due Guerre mondiali novecentesche sono state

grandi catalizzatrici di metalli preziosi, letteralmente da tutto il mondo: perché le guerre costano, non solo vite umane.

Ogni volta che i nazisti occupavano un Paese prendevano il controllo delle riserve auree. In Italia Mussolini chiese di donare alle famiglie l'oro per la patria. Una parte dell'oro venduto all'estero dai nazisti era stato tolto alle vittime dei lager, così

come ad altri civili. E ancora oggi a Parigi, quando vengono ristrutturati immobili nei quartieri ricchi, si trovano nel battiscopa dei Napoleoni (i marenghi d'oro francesi), che gli abitanti avevano nascosto per proteggerli dalle ricerche fameliche di metalli preziosi dei tedeschi.

Ma non ci sono solo l'oro e l'argento. La scoperta di molti metalli e della loro utilità ai fini del progresso tec-

nologico è relativamente recente: il platino è noto dal 1500 mentre il palladio da poco più di cento anni. La coppia platino-palladio è di

grande utilità nella petrolchimica: senza questi due metalli infatti è impossibile rompere le molecole di petrolio nelle torri di cracking per ottenere il cherosene e la paraffina, il diesel e le benzine.

E che dire del rodio, un me-

tallo usato per "rodiare" i gioielli, ricoprendoli di una finissima pellicola che ne impedisce l'imbrunimento a causa del contatto con la pelle umana. Solo dopo che nel 1976 Volvo ha introdotto sulle proprie auto le marmitte catalitiche (che contengono rodio), esso conosce una vera fortuna.

Un capitolo finale del volume di Giraud è dedicato alla "miniera in tasca". Perché miniera più ricca del mondo è nelle nostre tasche: lo smartphone - scrive Giraud -. Contiene almeno 60 metalli, quattro in più della prima Tavola di Mendeleev del 1869 che ne conteneva 56.

Il nostro cellulare contiene un minimo di 0,35 grammi di argento, 0,034 grammi di oro (una scheda Sim ne contiene circa 10 milligrammi, e viene usato anche nelle connessioni con i circuiti integrati e nella memoria), 0,015 grammi di palladio, almeno 1 millesimo di grammo di platino, oltre a 15 grammi di rame, 25 di alluminio, ecc. Bisogna poi aggiungere piccole quantità di terbio, ittrio, germanio, scandio, lantanio, gadolinio, tantalio, praseodimio, indio, senza il quale lo schermo non sarebbe touch screen e sarebbe totalmente nero: l'indio è essenziale per tutti gli schermi che usiamo ogni giorno, da quello del pc (che contiene almeno 0,2 grammi di oro) a quello della tv, dei pannelli stradali che ci informano sulla vita delle città o degli orari dei treni e degli aerei. Poi zinco, cobalto e litio (per la batteria), neodimio, tungsteno, piombo, nichel, arsenico (per i microchip).

IL LIBRO



ORO, ARGENTO E SCINTILLANTI FOLLIE

di Alessandro Giraud
Editore: Add
Anno: 2024
Pagine: 224 pp.

■ Storia dei metalli dei re. Traduzione di Sara Prencipe ed Enrico Pandiani.



Facendo i calcoli da una tonnellata di telefonini è possibile recuperare 53 chili di rame, 1.400 grammi di argento, 141 grammi d'oro, 70 grammi di palladio, 5 grammi di platino.

Si è fatto strada negli ultimi tempi anche il tema del riciclo, vista la rarità di alcuni metalli (e infatti nei negozi sono comparsi i telefonini rigenerati).

Giraudò conclude la sua ricerca con alcune osservazioni finali. Oggi nuovi equilibri geopolitici (in cui gli USA non sono più l'unico direttore d'orchestra della globalizzazione) fanno sorgere nuovi centri di potere economico e politico creando nuove instabilità che alimentano quell'ansia alla base del ritorno in auge dei metalli preziosi come beni rifugio.

I sistemi di protezione sociale in vari Paesi emergenti sono troppo giovani per essere efficienti, spingendo le persone ad affidare il loro futuro all'oro.

Allo stesso tempo la fuga del dollaro da parte di chi non giudica più eterna la sua potenza, rende i metalli un'alternativa che rassicura. Cosa confermata dalla domanda di oro da parte delle banche centrali, non più considerata una "reliquia barbara".

Negli ultimi tre anni infatti c'è stata un'importante accelerazione in questo senso: nel 2022 c'è stato un acquisto di 1.137 tonnellate, nel 2023 di 1.037.

Celato nelle miniere africane o custodito nei caveaux delle banche centrali, l'oro non ha smesso di essere il motore del mondo, tra "frangori d'armi e scintillanti folie di grandeur".

PAOLA MOLINO



Marenghi d'oro.